LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
DOMENICA
Direttore Riccardo Cascioli

ALLA GIORNATA DELLA BUSSOLA

«Un cuore vivo che soffre». L'Eucaristia, parla la scienza

ATTUALITà 30_09_2019

Costanza Signorelli

Domenica 6 ottobre 2019, ci sarà la nuova edizione della Giornata della Bussola dal titolo: "Fino ai confini della terra". *Come il direttore Riccardo Cascioli ha già avuto modo di spiegare (**qui** e **qui**), quest'anno sarà un'occasione veramente imperdibile. Dopo aver parlato del primo grande tema di giornata, ovvero la presenza materna della Madonna, oggi presentiamo l'altro grande tema: l'Eucaristia. Il secondo relatore di giornata sarà perciò il*

medico cardiologo Franco Serafini, e il relativo incontro porterà il titolo: "Eucaristia, dono di Dio per il mondo". *Riproponiamo di seguito l'intervista al professore, in occasione della pubblicazione del suo libro:* "Un cardiologo visita Gesù".

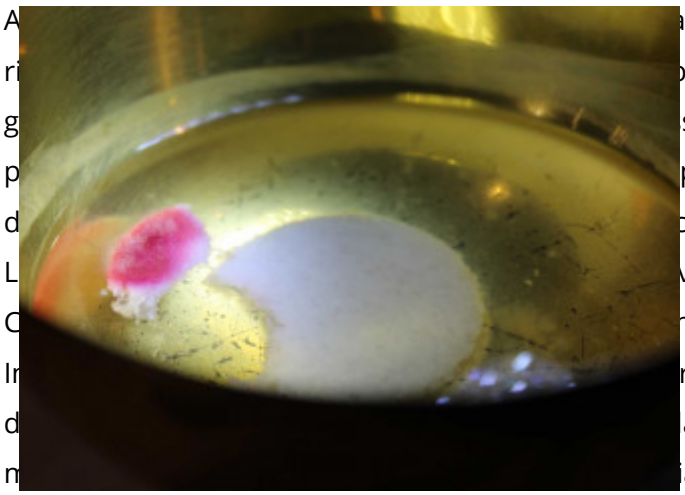
«Un cuore sanguinante, che appartiene ad un uomo giovane, pestato e condannato, vessato da un severo stress di tipo psichico-fisico e che, da circa due giorni, si trova sospeso tra la vita e la morte». È questa la concreta descrizione di quanto ricevono i fedeli cattolici nel momento in cui il sacerdote mette sulla loro lingua l'Ostia consacrata. Ebbene: non stiamo riportando la visione mistica, regalata da Dio ad uno dei suoi Santi. Questa volta a parlar chiaro ed in modo incontrovertibile è, "semplicemente", la scienza. Lo rivela il dottor Franco Serafini, nel suo libro: *"Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza"* (Edizioni Studio Domenicano, 2018).

Un libro imperdibile che mette insieme tutti e soli i cinque miracoli eucaristici passati al vaglio della scienza medica: Lanciano (VIII secolo), Buenos Aires (1992-1994-1996), Tixtla (2006), Sokółka (2008), Legnica (2013). A questi ne andrebbe aggiunto un sesto - il miracolo di Betania (1991) - il quale però è stato volutamente estromesso dalla trattazione, con ragioni esposte dall'autore. Di contro, compaiono tra le pagine, i dossier sui teli della Passione, la cui inserzione è stata imposta dagli stessi risultati scientifici, specialmente quelli «sconvolgenti sul gruppo sanguigno», spiega Serafini.

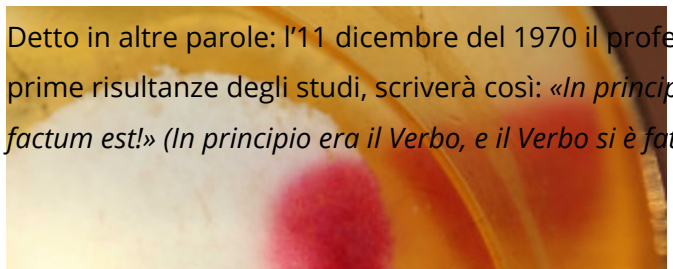
Il cardiologo ci introduce così all'enorme mole di lavoro che ha dovuto affrontare, rianalizzando in prima persona tutte le indagini degli ultimi cinquant'anni e collaborando, ove ancora possibile, con gli scienziati che per primi hanno "trattato" sulle reliquie. Ciò che ne risulta è un quadro sbalorditivo: «Una diagnosi clinica precisa, puntuale e dettagliata che non confligge, anzi, che ben collima e, a tratti, perfettamente combacia con quanto leggiamo nei Vangeli e riceviamo in dono dalla Tradizione cattolica». Ma procediamo con ordine.

LANCIANO: UN CUORE CHE BATTE DA 13 SECOLI

Tutto parte con il miracolo di Lancian i tratta di un “outsider” rispetto al com anche per questo - è il prediletto dal d davvero delle caratteristiche incredib tranquillamente dire che siamo di fro cristianità, che sopravvive da 13 secol miracolo assolutamente generoso: nc pochino”, ma quel giorno accadde ch e Sangue». Tale miracolo esce dal coro appartiene all’epoca moderna, essendosi verificato nell’VIII secolo d.C., in secondo luogo esso si differenzia per le specifiche modalità con le quali si è manifestato. I miracoli eucaristici recenti, infatti, si sono quasi tutti verificati a seguito dello “smaltimento” di un’Ostia consacrata ed irrimediabilmente compromessa.



A a procedura canonica prevede di ri mpleto scioglimento, ovvero pochi g ser riversata nel sacrario. Ebbene, è p poiché l’Ostia consacrata, invece che d caduto a Buenos Aires, a Sokółka e a L vvenne, puntualmente, durante la C non solo l’Ostia, ma anche il Calice. Ir racolo che persiste e ci accompagna d a una generazione all’altra: questo è m a”: così come nel 700 il monaco di San Basilio aveva dubitato della presenza reale di Cristo nelle specie eucaristiche - dubbio grazie al quale prese il via l’evento prodigioso – allo stesso modo i monaci francescani della scorsa generazione, trovatisi in eredità una reliquia poco conosciuta e assai "ingombrante", furono anch’essi vessati da pesanti incertezze. Per questo nel 1970 i religiosi commissionarono al professor Odoardo Linoli copiosi studi scientifici. Fu così che, dal secondo dubbio, nacque il secondo miracolo perché, proprio a seguito di quelle analisi, si ottenne una scoperta senza precedenti nella storia: «L’antico tessuto analizzato - si legge nel referto - presenta caratteristiche tipiche e inconfondibili delle cellule miocardiche. Non è solo l’aspetto microscopico che richiama il muscolo cardiaco: è l’intera struttura macroscopica della carne che ricorda una sezione intera del cuore».

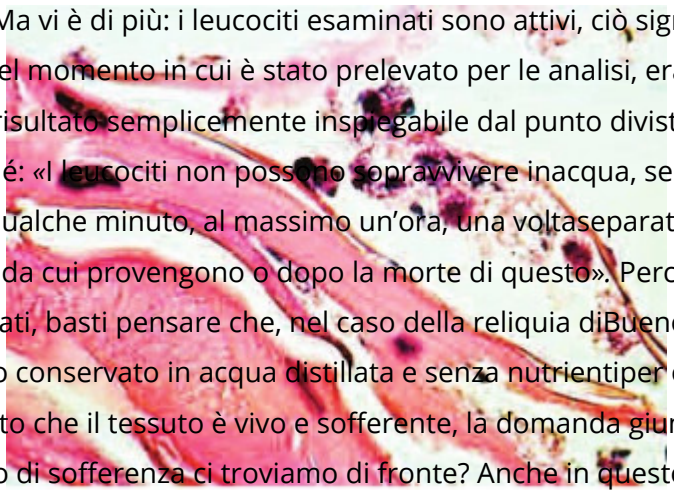


Detto in altre parole: l’11 dicembre del 1970 il professor Linoli, riferendo ai monaci le prime risultanze degli studi, scriverà così: «*In principio erat Verbum, et Verbum caro factum est!*» *(In principio era il Verbo, e il Verbo si è fatto carne, ndr).*

Ad esami ultimati non vi sono più dubbi di sorta: l'Ostia è carne e la carne è un cuore umano. Colpo su colpo*:* a Buenos Aires, a Tixtla, a Sokolka, a Legnica le indagini sempre confermeranno: siamo di fronte ad un cuore umano. Ma non è finita.

LA SCIENZA NON HA DUBBI: L'OSTIA SOFFRE ANCORA

C’è un aspetto tutto particolare in cui la scienza può dare un autentico valore aggiunto al fedele che si accosta al Mistero eucaristico e, allo stesso tempo, genera un vero sussulto in chi ancora non crede. Serafini lo racconta così: «Il tessuto miocardico analizzato presenta una doppia caratteristica: da una parte la frammentazione-segmentazione delle fibre e dall'altra l’infiltrazione leucocitaria». Tradotto: «Questa descrizione squisitamente medica - spiega il cardiologo - ci fa comprendere che la sofferenza diGesù non è una questione generica, cioè dire che Gesù ha sofferto non è affatto untermine vago o astrattamente spirituale. Al contrario, questo si traduce in concetti benprecisi di tipo anatomopatologico o istopatologico da cui, come vedremo, è possibilededurre ipotesi diagnostiche». Ma vi è di più: i leucociti esaminati sono attivi, ciò significache il campione di tessuto, nel momento in cui è stato prelevato per le analisi, eraancora vivo! Siamo di fronte ad un risultato semplicemente inspiegabile dal punto divista scientifico e Serafini ci spiega perché: «I leucociti non possono sopravvivere inacqua, senza dissolversi, per più di qualche minuto, al massimo un’ora, una voltaseparati dall’organismo vivente da cui provengono o dopo la morte di questo». Percomprendere lo stupore degli scienziati, basti pensare che, nel caso della reliquia diBuenos Aires, il tessuto studiato è stato conservato in acqua distillata e senza nutrientiper oltre tre anni! Ma procediamo. Definito che il tessuto è vivo e sofferente, la domanda giunge spontanea: a quale tipo di sofferenza ci troviamo di fronte? Anche in questo caso la diagnosi che si prefigura è assolutamente precisa e coerente con il dato di fede: «Per quanto riguarda il sangue - dettaglia il cardiologo - la linfocitosi e la ipogammaglobulinemia riscontrate in laboratorio sono compatibili con il quadro clinico di un paziente politraumatizzato: una persona pestata, picchiata o vittima di un grave incidente, sottoposta ad uno choc grave, che verte in una situazione di stress psico-fisico acuto o subacuto, ove si possono fornire le tempistiche di uno/due giorni dall'esordio». Analogo discorso vale per il tessuto cardiaco che ci rivela «non tanto una malattia cardiaca o un infarto che dipende da difetti delle coronarie, quanto piuttosto un severo danno da stress che è mediato dalle catecolamine... ovvero parliamo di tutte quelle situazioni che ritroviamo nelle biopsie o nelle autopsie di pazienti che hanno subito una grave prostrazione di tipo psichico o farmacologico o traumatico. Ad esempio, vittime di un incidente aereo o... condannati a morte».



IL GRUPPO SANGUIGNO E... LA BOMBA DI GRAZIA

T icerche, ve n'è uno in particolare di
fr e. Si tratta della scoperta del gruppo
s merito - parliamo perciò di Lanciano,
T ne di Torino, il Sudario di Oviedo e la
T si è ritrovato, senza eccezioni, lo
st ega Serafini - è a dir poco
s ica matematica che elimina
p ridicità di questi prodigi eucaristici».
Il

separati tra loro da epoche storiche l
transoceaniche, quattro dei quali trar
semplicemente sconosciuti e quindi, a
falsario...ebbene tutti e cinque, secon
diverse e ottenuti da laboratori indipe
sanguigno AB!». Si tratta di una vera e
scienziato coi numeri alla mano - port
99,99996875%. In poche parole ci trov
secondo Serafini, è poco conosciuto e

In conclusione: se lo studio in oggetto ha il merito di fornire un'analisi scientifica di altissimo livello, il libro del dottor Serafini vanta un pregio ulteriore. Partendo da una domanda solo apparentemente retorica, ma in realtà fondamentale - «L'uomo di fede ha veramente bisogno della prova scientifica per credere nel miracolo eucaristico?» - egli giunge ad una risposta finale illuminante: «Il miracolo eucaristico si "dà in pasto" all'uomo moderno, si dona e si offre ad esso senza riserve per sostenere la sua fede vacillante, proprio come il Pane spezzato». E lo fa con l'infinita umiltà e delicatezza di Gesù Cristo: «La luce che emana da questi prodigi non è mai abbagliante. Per quanto alcuni risultati scientifici siano sconvolgenti, è evidente che il miracolo eucaristico si trattiene, si autolimita e non vuole schiacciare con la sua evidenza il tesoro fragile della nostra fede». Insomma, se Dio volesse, nella sua Onnipotenza, potrebbe condurci a qualsiasi evidenza scientifica, sufficiente a convincere chiunque della Sua Verità. Ma, evidentemente, non è questa la Volontà di Nostro Signore. Ce lo dice la fede e ce lo ripete la scienza: Gesù Eucaristia vuole essere creduto, amato e adorato dall'uomo libero che Lo desidera con totale passione. Ecco la Comunione viva con Colui che ci ama per primo: il dono del Suo cuore.